

La Cassazione annulla l'ordine di cattura per Sem Di Salvo

BARCELLONA - Scossone all'operazione "Omega-Obelisco" che ha portato in carcere il 30 luglio scorso 16 persone con l'accusa di associazione di stampo mafioso e turbativa nei pubblici appalti. La sesta sezione della Corte di Cassazione ha annullato ieri pomeriggio, con rinvio al Tribunale del riesame l'ordinanza di custodia cautelare, riguardante la posizione dei quattro indagati principali: Salvatore (detto "Sem") Di Salvo, Cosimo Scardino, Mario Aquilia e Carmelo Mastroeni, tutti residenti a Barcellona e attualmente rinchiusi in carcere, accusati di essere gli organizzatori dell'associazione a delinquere di stampo mafioso che dal 1998 al 2003 avrebbe controllato attraverso la creazione di un cartello d'impresе, l'assegnazione dei lavori pubblici nell'hinterland tirrenico e nebroideo della provincia di Messina. I giudici hanno parzialmente accolto il ricorso presentato dai difensori dei quattro imputati, gli avv. Tommaso Calderone e Giuseppe Lo Presti, i quali avevano eccepito l'insussistenza del reato più grave, quello di aver promosso, in qualità di capi, l'associazione a delinquere di stampo mafioso. Accusa che ha anche portato alla decisione presa con decreto del ministero della Giustizia di relegare al cosiddetto regime del "carcere duro" colui che è indicato come il nuovo capo della "famiglia bercellonese", Salvatore "Sem" Di Salvo. I quattro indagati, però, nonostante la decisione favorevole, resteranno rinchiusi in carcere in quanto, nel più breve tempo possibile, il Tribunale del riesame dovrà nuovamente riunirsi per valutare la posizione di ognuno di loro alla luce del pronunciamento della Cassazione. Nelle motivazioni della nuova decisione, i giudici del riesame dovranno indicare "nuovi riscontri con valenza probatoria" a sostegno dell'accusa di associazione di stampo mafioso. Infatti accogliendo le argomentazioni della difesa, la Cassazione ha ritenuto non sufficienti a provare l'accusa di 416 bis, gli elementi raccolti dalla pubblica accusa.

Il ricorso in Cassazione è stato avanzato dai legali della difesa, a seguito del pronunciamento del Tribunale del riesame di Messina che aveva respinto la richiesta di annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Alfredo Sicuro, su richiesta della Dda di Messina. La nuova decisione che il Tdr si appresta ad adottare nella prossima udienza dovrà dunque uniformarsi al pronunciamento della sesta sezione della Suprema Corte. E, in tale ottica, appare evidente che il quadro probatorio a sostegno dell'accusa dovrà essere necessariamente rafforzato dal pool di sostituti procuratori della distrettuale Antimafia (Rosa Raffa, Salvatore Laganà e Vito Di Giorgio) che si sono occupati della vasta inchiesta che inizialmente ha portato l'arresto di 16 persone. Diversamente, al Tribunale del riesame, resterebbero pochi elementi per motivare la necessità di una custodia cautelare per mafia.

Il ricorso degli avvocati Lo Presti e Calderone, oltre a sottolineare l'insussistenza degli indizi di colpevolezza a carico di quattro indagati indicati come promotori della presunta associazione malavitoso, è stato incentrato sulla inutilizzabilità delle intercettazioni telefoniche e ambientali. Secondo la difesa i decreti che autorizzavano tali ausili investigativi, sarebbero "viziati da nullità" in quanto non correttamente motivati. E anche questo aspetto dovrà essere nuovamente valutato dai giudici del Tribunale del riesame. La decisione di ieri, indubbiamente dà uno scossone ad una inchiesta giudiziaria che per la sua "capillarità" ha scandagliato i diversi settori di interesse dei nuovi "maggioenti" della cosca dei barcellonesi. Oltre al controllo totale del settore dei lavori pubblici col

coinvolgimento delle maggiori imprese edili esistenti sul mercato, l'organizzazione, nella quale l'accusa attribuisce ai quattro indagati il ruolo di capi, si interessava anche del racket delle bische clandestine.

Inoltre il quadro probatorio, per molti aspetti, è stato trasferito nella seconda inchiesta antimafia, l'operazione "Icaro", scattata lo scorso 29 novembre. Nei prossimi giorni si conosceranno nel dettaglio gli effetti della decisione di ieri.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS